

A TU PER TU CON I GIOVANI



di
Francesco
Châtel

Rischio di infelicità

«Spesso capita di prendere decisioni difficili per essere coerenti con ciò in cui si crede, ma di non essere felici: perché non riusciamo a restarvi fedeli, per il dubbio che sia stata la scelta giusta, perché gli altri che fanno altre scelte paiono più felici... E così si perde la pace interiore e ci si sente un po' frustrati».

L.C. - Piacenza

■ Se dopo una scelta non siamo felici, ma ci sentiamo frustrati, penso sia un segno o che non abbiamo preso la strada giusta o che non abbiamo fatto veramente nostra la scelta. Una decisione giusta, presa nel modo giusto, infatti, non può che renderci felici e realizzati.

Tu parli di decisioni difficili che prendi per essere coerente coi valori in cui credi e indichi così un cammi-

bi, l'influenza di chi abbiamo vicino, gli errori... fanno parte del cammino e non ci fermeranno, se siamo sicuri della mèta.

Questa verifica di fondo potrà dare anche l'occasione di far penetrare più in profondità quei valori che a volte portiamo con noi più come un bagaglio ricevuto che come un obiettivo che sentiamo proprio nostro. Non arriveremo, infatti, lontano solo perché abbiamo un'antica mappa che fa parte dei tesori di famiglia... ma soprattutto se crederemo al "tesoro" che in essa è indicato e andremo a cercarlo. E, per questo tesoro, saremo pronti a lasciare quanto abbiamo e a metterci in gioco con tutte le nostre forze ed energie.

Nel viaggio incontreremo, certo, anche difficoltà; ma le nostre incapa-

«È consigliabile tenere la tv accesa quando c'è il telegiornale? I nostri figli, magari giocando, sentono involontariamente molte notizie, che quasi sempre parlano di violenza. Alle volte spengiamo, altre spieghiamo loro qualcosa. Ci siamo chiesti che effetto può avere su di loro venire a conoscenza di tanti pericoli e cattiverie, che emergono da scene impreviste e non adatte a loro».

Luigi - Roma

■ Nei tg in onda nella fascia protetta, pur nel rispetto del diritto d'informazione, si osserva una scarsa attenzione ai minori per l'eccesso di immagini e temi difficili da elaborare psicologicamente per un bambino. Per fortuna il telegiornale piace poco ai bambini, soprattutto a quelli più piccoli, perché annoia e perché è difficile da capire.

A seconda dell'età, diversi sono i tipi di notizie che impauriscono i bambini. I più piccoli risultano



Giuseppe Distefano

no molto vero: non si possono prendere decisioni estemporanee, ma occorre prenderle facendo riferimento alla scelta di fondo che abbiamo messo quale faro per il nostro viaggio. Se poi, però, non ti senti felice, credo che occorra riandare a quella scelta per vedere se è ancora chiara per te e dà senso anche alla fatica che devi fare per arrivarvi. Infatti i dub-

bi non possono farci dire che non siamo capaci, ma che non siamo ancora riusciti e che possiamo ripartire.

Saranno la certezza della mèta, la sicurezza del cammino che percorreremo con altri, la gioia che ci darà il saper ricominciare e il non arrenderci, che frutteranno in noi la vera pace interiore.

francesco@loppiano.it

«Sono papà di un bimbo di sette anni. A parte il week-end, nei giorni lavorativi non ho tempo a disposizione per lui. Dopo dodici ore di assenza quotidiana, che spazi restano al papà per fare il genitore? come essere quella figura paterna che l'aiuta a crescere?».

Sandro - Torino

■ Col grande sviluppo industriale e tecnologico della società, dal dopoguerra in poi, il padre si è trovato a investire un numero sempre maggiore di energie per assicurare e migliorare lo status sociale della famiglia.

Oggi gli studiosi evidenziano l'immobilismo della nostra società, dove troppi giovani hanno difficoltà a lasciare il nido materno, e sottolineano l'importanza della funzione che il padre svolge, non solo come produttore di reddito, ma anche di valori.

Il suo ruolo nella vita di un figlio è insostituibile. Con l'affetto,

FAMIGLIA E MEDIA

È l'ora del tg

maggiormente spaventati dalle notizie riguardanti gli incidenti, probabilmente perché sono relativamente semplici da capire e generalmente accompagnate da molte immagini. I bambini più grandi sono invece colpiti soprattutto da notizie e immagini di guerra, attentati terroristici ed episodi di violenza (omicidi/aggressioni) perché la comprensione dei contenuti a cui alludono le immagini e le descrizioni matura con l'avanzare dell'età.

I bambini poi si spaventano spesso per una notizia che ha un bambino come vittima. Questo probabilmente perché c'è il timore che l'episodio descritto nella notizia possa accadere anche a lui, a qualcuno della sua famiglia o ad una persona cara.



C. Scavolini/La Presse

Secondo una recente indagine, quando i bambini vedono in televisione una scena che li spaventa, manifestano la propria paura e il proprio turbamento cambiando canale, chiudendo gli occhi, cercando di distrarsi o spegnendo il televisore, ma solamente il 10 per cento dei bambini manifesta la propria paura facendo domande sull'episodio o parlando con i propri genitori

della storia che l'ha turbato.

Come suggerimento, quando si accende la tv, è consigliabile che i genitori siano a conoscenza della programmazione, per evitare che il bambino si possa trovare "in mezzo" a un programma non adatto; e quando un bambino vede

un telegiornale, o un film, dove appaiono scene impreviste di crudeltà o violenza è importante, come lo è sempre in ogni occasione, che i genitori gli siano vicini, o perlomeno che si facciano raccontare l'episodio, per poterne parlare con il bambino e cercare di contenere e comprendere le sue emozioni e condividerne le preoccupazioni.

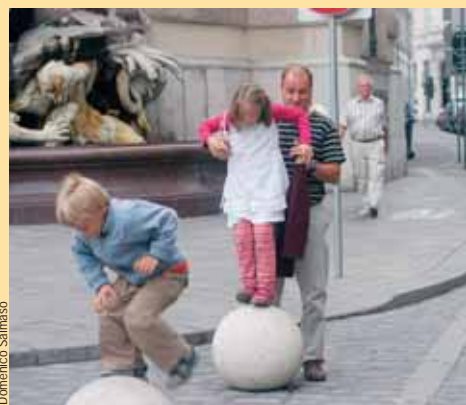
spaziofamiglia@cittanuova.it



di
Maria Rosa Pagliari

VITA IN FAMIGLIA

Il papà torna tardi



Domenico Salmasso

l'attenzione e l'approvazione, il bambino cresce sicuro e sereno, aperto al futuro, al rapporto con gli altri e alla società. Impara a trasformare le sofferenze della vita in esperienze costruttive.

Oggi anche molte madri hanno un "tempo famiglia" limitato, assorbito quasi completamente dal-

l'azienda e fanno i salti mortali per crescere i figli in maniera sana ed equilibrata.

Certamente anche portando avanti impegni e sacrifici del lavoro, i genitori svolgono un compito formativo, dando una bella testimonianza di responsabilità sociale. Occorre però poi approfittare di ogni occasione per stare insieme col figlio, a spese del telegiornale o del riposo. Anche pochi mo-

menti di gioco o di dialogo, calandosi nel suo mondo immaginario o quotidiano, alimentano un rapporto profondo che ci fa essere sempre presenti nel loro cuore.

I genitori educano con l'apporto di entrambi soprattutto attraverso la condivisione e il dialogo tra loro. Ed è ciò a cui puntare per

investire le poche energie e tempo a disposizione.

Per l'amore scambievole che circola, il bimbo impara che si è felici, rinunciando ai propri egoismi, accogliendo i bisogni dell'altro. Sente che il papà è tutto della mamma e viceversa e ciò crea l'equilibrio familiare. Se infatti per colmare un bisogno personale, si è troppo rivolti e possessivi verso di lui, gli impediamo di spiccare il volo.

L'ansia interiore "farò abbastanza?" è poi un'occasione positiva di imparare ad affidarsi insieme al Padre universale e crescere nel rapporto con Lui.

Ciò forma e rafforza l'identità personale di ciascuno ricercando dei valori e un progetto di vita. Infatti, «l'uomo è come un liquido - dice lo psicologo Risé - la sua vita necessita di un intorno che gli dia forma. Chi la può dare? Se non sappiamo da dove veniamo è molto difficile capire dove dobbiamo andare».

spaziofamiglia@cittanuova.it



di
Giovanna Pieroni